

## **La didattica militare dalla Guerra Fredda alle missioni internazionali**

Sintesi della conferenza

tenuta presso il Centro di Studi Storici Militari a Bologna, il 24 maggio 2013.

Il crollo dell'impero sovietico ha segnato la fine della guerra fredda tra la NATO, il Patto di Varsavia e i loro sostenitori, oltre che della strategia della dissuasione (tendente a scoraggiare le possibili intenzioni di aggressione da parte dell'avversario) attraverso la deterrenza, ossia l'ostentazione del proprio potenziale bellico.

Finiva così la grande **partita a poker** tra le superpotenze, che aveva progressivamente alzato l'entità del piatto in gioco a valori talmente elevati da rendere impossibile per ciascuno dei contendenti di "vedere", cioè di affrontarsi sul campo: non rimaneva quindi altra possibilità se non quella di continuare a rilanciare livelli assurdamente crescenti (*overkilling*) di capacità di reciproca distruzione, (la cosiddetta M.A.D., un espressivo acronimo per la folle *Mutual Assured Distruction* in un'eventuale conflitto con armi nucleari) puntando *fiches* di valore **nominale** sempre più alto. Tali *fiches* erano costituite dalle unità che possedevano i requisiti, mutuamente riconosciuti, per essere considerate operative: ad. es. trovarsi a determinate percentuali di forza rispetto agli organici (quasi sempre inferiori al 100%) e avere superato un certo numero di **adempimenti addestrativi** (es. I,II e III ciclo, prescritte lezioni di tiro con numero concordato di colpi da sparare ed esercitazioni a fuoco di squadra, plotone, ecc.), indipendentemente dal livello delle effettive **prestazioni in combattimento** che sarebbero state in grado di fornire (es. percentuale di colpi sul bersaglio rispetto a quelli sparati) e che nessuno aveva la minima intenzione di verificare sul campo. Lo scopo era ormai quello di rendere la guerra impossibile, **NON** di vincerla, come si ostinavano a credere i giovani ufficiali, convinti di dover imparare e insegnare a combattere davvero. Basti dire che nelle schede delle note caratteristiche di valutazione dei quadri la voce "**coraggio**" brillava per la sua assenza ... Ma il bluff andava sostenuto, finché l'avversario non ebbe più neppure il denaro per comprarsi le *fiches* e passò. L'Occidente insomma aveva vinto la guerra fredda, per sfinimento economico e sociale dell'avversario.

Malgrado i correttivi introdotti da alcune forze armate, quelle USA innanzitutto, queste modalità di confronto "virtuale" portarono però ad un decadimento della capacità combattiva degli eserciti e della professionalità dei loro quadri, da entrambe le parti. In carenza di concreti obiettivi operativi, non di rado gli adempimenti formali e le preferenze personali dei comandanti (i loro "*pallini*") divennero per molti subordinati la sola sfida reale, il requisito per far carriera e/o mantenere il quieto vivere, da soddisfare nelle apparenze (allestendo i cosiddetti "*vasetti*") e con un servilismo generalizzato, in aggiunta e talora in sostituzione della disciplina sostanziale. Motti pur sensati come "la forma è sostanza" e "l'ordine è

disciplina” vennero sposati spesso acriticamente e predicati come fini in sé stessi, in modo avulso dalla loro funzionalità agli scopi bellici.

Le esperienze del Vietnam, dell’Afganistan e della Cecenia si incaricarono di dimostrare l’inadeguatezza del sistema, per le forze armate - e soprattutto per gli eserciti - sia in Occidente che in Oriente.

Dopo il 1989, la depolarizzazione delle linee di forza, che congelavano le spinte conflittuali di origine etnica, storica, religiosa o economica, ha però riportato la guerra nel mondo del possibile. La formazione iniziale delle Accademie, di fatto impartita *una tantum* e che doveva bastare per circa un ventennio di carriera in una situazione strategica congelata, si rivelò rapidamente presto obsoleta di fronte all’accelerazione dei cambiamenti nel nostro irrequieto pianeta. Anche la formazione del personale, quadri e truppa, doveva quindi adeguarsi alle **nuove esigenze di operatività all’estero** (adottando ad esempio una dottrina per la proiezione di contingenti interforze a grandi distanze oltremare – che si adeguasse alle connesse trasformazioni organiche, logistiche e tecnologiche- e dando nuovo rilievo alla conoscenza di materie come le istituzioni internazionali e le lingue straniere, l’antropologia culturale e il diritto bellico), in **missioni reali di diversa natura** (pacificazione, ripristino delle condizioni “civili” di convivenza, soccorsi e interventi umanitari, operazioni di polizia internazionale, ecc.), con **esposizione individuale ai mezzi di informazione** onnipresenti, che conferiva responsabilità e compiti di rappresentatività da parte dei singoli militari, in ruoli che prima erano riservati ai soli livelli dei comandanti di vertice.

Per la formazione e l’addestramento della **truppa**, in particolare, occorreva tener conto anche della nuova condizione di **professionisti**, che comportava permanenza prolungata in servizio, diversi tempi e contenuti di addestramento, possibilità di transito in altri corpi armati, differente motivazione, nuove norme amministrative, e così via.

Per i **quadri**, era diventato necessario anche un aggiornamento continuo sull’evoluzione della situazione strategico-operativa dei teatri di impiego, dei mandati nazionali, delle alleanze e delle Nazioni Unite, delle procedure e della cooperazione tra le varie forze armate nazionali ed estere (Regole di Ingaggio, Codici penali militari e legge di guerra, accezione del concetto di legittima difesa, ecc.), delle tecnologie (specialmente, ma non solo, in materia di informatica e gestione dell’ambiente cibernetico, interoperabilità con tecniche e strumenti dei contingenti cooperanti di altri Paesi, ecc.), in un quadro di complessità e di estrema variabilità dei compiti nei vari gradi e incarichi. Si richiedevano insomma, e lo Stato Maggiore e la Scuola di Guerra le adottarono, una serie di fasi formative ripetute e specificamente mirate ai ruoli man mano da assumere (es. i corsi per tenenti destinati quali comandanti di compagnia, o quelli estesi a tutti i capitani avviati a compiti dirigenziali nell’ambito di comandi o Stati Maggiori, ecc.).

Perciò, alla Scuola di Guerra fu riattivato il **Centro di Diritto Umanitario dei Conflitti Armati**, per l’insegnamento e lo studio delle leggi nazionali e delle norme

internazionali (es. Convenzioni di Ginevra, comportamenti ammessi in combattimento, scelta degli obiettivi ammissibili, trattamento dei prigionieri e dei civili, ecc.) ormai trasferitesi dalla teoria alla realtà. Venne poi fondato il **Centro di Didattica e Comunicazione** col compito di tenere corsi di **abilitazione all'insegnamento** per istruttori militari e di migliorare le **tecniche di apprendimento** dei frequentatori e in particolare dei cadetti dell'Accademia. In materia di comunicazione, si fornivano agli ufficiali frequentatori elementi di lettura e controllo del linguaggio del corpo (prossemica), discorso in pubblico, scrittura efficace, rapporti coi media e tecniche di intervista, con la collaborazione di noti giornalisti della televisione, come Gioacchino Bonsignore, Fabrizio Del Noce, Bruno Vespa, ecc. e di un ufficiale psicologo.

Venne infine costituito il **Centro di Simulazione per Posti Comando** per addestrarne contemporaneamente tutti i componenti all'impiego collettivo degli strumenti informatici mediante i quali ormai andavano gestite le operazioni reali.

Intanto, la filosofia dell'insegnamento alla Scuola di Guerra venne **rivoluzionata** per e molti aspetti **capovolta**, secondo più moderni principi secondo i quali la **didattica**:

1. è incentrata sulla valorizzazione dell'**apprendimento** e non sull'**insegnamento** (una lezione è buona NON quando i colleghi la giudicherebbero bella o dotta, ma quando gli allievi imparano molto);
2. è basata sulla definizione di **Obbiettivi Educativi** (es. cooperatività) e di **Apprendimento** (cosa deve **saper fare** l'allievo al termine del corso): si tratta delle "**mansioni**" che gli verrà richiesto di svolgere, cioè le "capacità" che dovrà possedere per affrontare le fasi successive dello studio o della professione. Un concetto solo apparentemente facile e perfino ovvio, ma che si allontana drasticamente dalla concezione "eruditiva" della scuola tradizionale, basata in sostanza sull'esegesi di norme e regolamenti con orientamento prevalentemente "conoscitivo" ed "espositivo" (saper dire) a scapito degli aspetti applicativi. Anche le materie più tradizionalmente scolastiche (in questo caso tattica, logistica, storia militare, geografia, diritto, lingue, ecc.) devono tradursi in **obiettivi interdisciplinari di apprendimento** derivati dalle esigenze di adempimento dei mansionari e articolati a livello tecnico-didattico (scale di Bloom e Gagnet). Tali obiettivi devono essere esplicitati/concordati/condivisi preliminarmente (**contratto di apprendimento** tra discenti e docenti) e tradursi sempre in traguardi di **prestazioni** (azione, condizioni e standard) oggettivamente misurabili e con **livelli di sufficienza** inequivocabilmente individuati e **notificati preventivamente ai discenti**. La "libertà di insegnamento" deve muoversi entro tali obbiettivi (programma) mentre quella di "apprendimento" conferisce più chiaramente al discente l'autonomia delle scelte di impegno rispetto a tali ineludibili livelli di sufficienza, per decidere se tentare di superarli nel bilancio tra preferenze e attitudini personali, esigenze familiari e prospettive di carriera;

3. è sostenuta dalla **professionalità degli insegnanti** che devono “imparare a insegnare per insegnare a imparare”, e quindi acquisire la capacità di: articolazione ed esplicitazione degli obiettivi derivanti da quelli principali; programmazione di un corso; stesura dei piani delle singole lezioni; tecniche di gestione dell’aula; impiego degli audiovisivi; individuazione di accertamenti coerenti con gli obiettivi e “leali” (la coincidenza tra gli obiettivi e l’oggetto della valutazione consente l’autovalutazione dei discenti); progettazione di valutazioni tecnicamente corrette (**docimologia**) e uso delle procedure per le loro **rettifiche**, tese a compensare le inevitabili difformità di severità/indulgenza dei giudizi dei singoli insegnanti, che andrebbero a falsare le graduatorie complessive; utilizzare il **feedback sull’efficacia dell’insegnamento** (valutata da colleghi e studenti);
4. prende le mosse dall’insegnamento preliminare ai discenti delle **tecniche di apprendimento** per metterli in condizione di ottimizzare: pianificazione e organizzazione dello studio, stesura degli appunti, memorizzazione e uso delle mappe mentali, lettura rapida, scrittura efficace, lettura critica, tecniche di ricerca bibliografica, psicologia dello studio e degli “esami”, controllo dello stress da interrogazione, condivisione degli obiettivi didattici, tecniche di lavoro/studio collettivo;
5. applica procedure di **insegnamento partecipativo** e “**a mosaico**” con ruoli attivi dei discenti, pratica anche **esercizi di gruppo, valutazioni collettive e auto-valutazioni**;
6. si presta particolarmente per programmi di **formazione permanente** e di **insegnamento a distanza**.

Si tratta di concetti che ovviamente richiederebbero ben altro spazio e approfondimento, che non possiamo permetterci in questa occasione. Comunque, questa nuova impostazione formativa, che riscuoteva il consenso – soprattutto dei frequentatori – e appariva ricca di potenzialità e di innovazione (al punto di destare l’interesse dell’Università La Sapienza di Roma per possibili attività didattiche congiunte) era però destinata ad avere la breve vita di due soli anni accademici, per effetto della drastica riduzione degli organici e delle attività degli istituti di formazione delle forze armate, imposta dagli imperativi al risparmio per fronteggiare i costi del personale professionista, delle spese per le nuove missioni, le ennesime ristrutturazioni e l’ammodernamento dei mezzi in vista dei nuovi compiti.

Quanto alla **Scuola di Guerra dell’Esercito di Civitavecchia**, dopo il netto ridimensionamento della durata (il corso di Stato Maggiore prima da due a un anno e poi a 6 mesi, comprensivo e sostitutivo del vecchio AFUS, il corso di aggiornamento per gli ufficiali superiori; il corso superiore di Stato Maggiore divenuto interforze e comprensivo/sostitutivo del vecchio ISMI) alla fine degli anni ‘90 i corsi vennero trasferiti rispettivamente presso la Scuola di Applicazione di Torino e presso il Centro Alti Studi della Difesa a Roma (CASD, ora IASD, che comprende CASD, CeMiSS e appunto l’ISSMI). A Civitavecchia è rimasto solo il Centro di Simulazione

per Posti Comando, ammesso che ora si chiami ancora così, con i suoi computer. Negli ultimi anni non ho mantenuto i contatti con il sistema, sono in quiescenza e mi sono occupato di storia dell'impiego degli animali per scopi bellici (vds. il libro "Bestie da Guerra", scritto a due mani con mia figlia M.Maddalena, psicologa, e pubblicato con le edizioni Albatros, Roma, 2012).

**Giuliano FERRARI**  
[giulianoferrari2@virgilio.it](mailto:giulianoferrari2@virgilio.it)

## **OBBIETTIVO ADDESTRATIVO**

**E' un'AZIONE**

(es.1 : *correre i 100 m.*)

(es.2: *associare i 10 principali filosofi greci agli aspetti qualificanti loro pensiero*)

da compiere in determinate **CONDIZIONI**

(es.1: *con uniforme da ginnastica, su pista in tartan, in piano, partenza da fermo*)

(es.2: *verbalmente, senza consultare il libro di testo, con preavviso di due giorni*)

rientrando in un misurabile **STANDARD**

(es.1: *in meno di 20 secondi*)

(es.2: *citando correttamente almeno 8 dei filosofi indicati dal testo*)

**N.B. Deve essere ricavato dalle MANSIONI, poiché necessario/utile per poterle svolgere!**